

di dargli un successore, i veneziani, bramosi di perpetuare a qualunque costo nella nazione quella dignità, si armarono e corsero in gran numero alla chiesa di santa Sofia, minacciandone il clero se non avesse aderito alle loro brame. Tutto il clero di questa chiesa era composto di veneziani, sicchè non fu difficile il persuaderli alla loro opinione: elesse perciò in patriarca il suo stesso decano. Ma il clero delle altre chiese, ch'era formato di ecclesiastici di altre nazioni, si oppose a questo attentato, e rigettò la scelta, perciocchè fatta tumultuariamente e senza l'osservanza delle canoniche discipline. I superiori perciò di coteste chiese, formarono una nomina di tre soggetti, e ne inviarono i nomi al papa, acciocchè vi scegliesse egli chi meglio gli fosse piaciuto. Innocenzo III, non volendo nè mostrarsi favoreggiatore dell'uno piuttostochè dell'altro partito, nè privare il clero costantinopolitano di un tale diritto, scrisse lettera, con cui egualmente annullava l'elezione fatta dal capitolo di santa Sofia e la istanza del resto del clero, ed ordinava a tutti, che si unissero per iscegliere canonicamente il loro legittimo pastore; dichiarando, che, se avessero tardato, o non si fossero accordati nella scelta, vi avrebbe provveduto egli stesso.

Radunossi pertanto, secondo l'ordine del papa, il clero d'ambe le parti; ma queste non si trovarono tra loro in accordo. Tuttavolta riuscì ai veneziani d'indurre il clero delle altre chiese a desistere dal volere un patriarca non veneziano; e ne ridussero tutto il contrasto a preferire l'un veneziano all'altro. Due n'erano i nominati: l'arcivescovo di Eraclea, amico del patriarca defunto e protetto dall'imperatore; e il parroco di san Paolo in Venezia, raccomandato dal doge. Il primo era accusato d'ignoranza, di cattivi costumi e di maniere intriganti: la colpa dell'altro consisteva nell'essere tuttavia suddiacono, e nell'aver domicilio fuori della giurisdizione del patriarcato costantinopolitano e fuori altresì dell'impero. Non fu possibile, che si conciliassero i due partiti; ma fu d'uopo ricorrere nuovamente al pontefice. S'istituì allora un'indagine ecclesiastica, per verificare l'esistenza delle circostanze